

Il romanzo

Valentini, debutto noir tra Pereira e Lisbona

Santa Di Salvo

Da quando è arrivato a Lisbona, Alfonso Delgado coltiva un'idea fissa: vuole cercare Pereira. Pereira sì, il protagonista del romanzo di Antonio Tabucchi che lui ha letto nell'edizione Feltrinelli del '94. Pereira il cronista di nera, poi redattore culturale del quotidiano Lisboa, l'uomo solo, malinconico come la sua città, vissuto sotto il regime di Salazar. Nonostante Pereira sia solo una creazione letteraria, Delgado lo cerca davvero nella Lisbona contemporanea, nella Praca da Alegria e al Café Orquidea e casa sua vicino alla cattedrale. Cammina e legge brani del romanzo, armato di taccuino. Perché Delgado è anche lui un giornalista in pensione che si è trasferito con la moglie Marianna in Portogallo. Ed è un giornalista, e qui il cerchio si chiude, anche chi ha scritto questa storia in forma di noir. *Ultima notte a Lisbona* (Sem, 156 pagine, 15 euro) è l'esordio narrativo di una firma eccellente, Giovanni Valentini, già vicedirettore di «Repubblica» e direttore dell'«Espresso», autore di numerosi saggi politici ed economici. Un romanzo snello eppure denso di note a margine. Perché fatalmente il saggista e il giornalista d'inchiesta si danno il cambio con il narratore, talvolta invadendo il suo campo, spesso sovrapponendosi al puro piacere di raccontare per parlare d'altro.

Alfonso Delgado, anziano giornalista, cerca Pereira e invece troverà una passione travolgente che si brucerà in un attimo lasciando dietro di sé un mistero su cui indagare. Ma andiamo con ordi-

ne. Il Portogallo è il nuovo eden dei pensionati italiani e Lisbona una capitale sempre più attraente per i nuovi migranti attratti dai benefici fiscali. Vi si trasferisce anche il protagonista del romanzo. Il tempo sufficiente per capire se è il posto giusto e per cercare le sue origini. Delgado è

un cognome ad ampio raggio, spazia dall'Atlantico alla Puglia di cui è originario Alfonso. Una sera a cena l'incontro fatale con una bella ragazza americana che studia a Lecce. Si chiama Carol, è a Lisbona con il fidanzato John che le ha chiesto di sposarlo. Casualmente Alfonso e Carol si ritrovano il giorno dopo e

scatta la scintilla. La ragazza ha quarant'anni meno di lui ma è conturbante, irresistibile. Il sesso li travolge però la relazione è brevissima, perché Carol scompare e poi viene ritrovata morta su una banchina del Tago. Annegata nel fiume, nonostante sia una esperta nuotatrice. La polizia portoghese è convinta che si tratti di suicidio. Alfonso no. Con il suo bagaglio professionale e il fiuto del vecchio cronista comincia a indagare e quello che scopre lo indirizzerà di nuovo verso il Salento, tra incubi familiari, il controverso passato della ragazza, notti a luci rosse e boss della Sacra Corona Unita che prosperano sul traffico di droga e sulla tratta degli immigrati.

Come si vede, tanta materia per un noir scarno, dalla scrittura essenziale, che sa mescolare vicende di cronaca e suggestioni letterarie. Lisbona ne è protagonista assoluta. I suoi numi tutelari affiorano tutti tra le pagine del romanzo di Valentini. Dopo Tabucchi naturalmente Pessoa, Amalia Rodriguez, il «treno di notte» di Pascal Mercier, le piccole librerie e i templi del «fado vagabondo». Un bellissimo omaggio a una capitale scintillante e malinconica, intensa ed ammaliante come ha saputo diventare Lisbona nell'immaginario turistico dopo decenni di aristocratica solitudine.

